Mathieu Brunet, *L'appel du monstrueux. Pensées et poétiques du désordre en France au XVIII^e siècle*

Maurizio Melai

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7555>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7555

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 619-620

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Melai, «Mathieu Brunet, *L'appel du monstrueux. Pensées et poétiques du désordre en France au XVIII^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7555> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7555>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Mathieu Brunet, *L'appel du monstrueux. Pensées et poétiques du désordre en France au XVIII^e siècle*

Maurizio Melai

NOTIZIA

MATHIEU BRUNET, *L'appel du monstrueux. Pensées et poétiques du désordre en France au XVIII^e siècle*, Louvain-Paris-Dudley, Ma, Editions Peeters, 2008, pp. 276.

- 1 Avvalendosi della sinergia tra il discorso scientifico ed il discorso letterario che caratterizza la cultura settecentesca francese, lo studio di Mathieu Brunet documenta la corrispondenza, che attraversa l'intero secolo dei Lumi, tra il progresso della ricerca scientifica in materia di creature mostruose ed il ricorso sempre più frequente all'immagine del mostro in ambito letterario come metafora di disordine estetico. A partire dall'inizio del secolo, lo studio scientifico delle forme di vita più anomale esistenti in natura si sostituisce progressivamente all'interesse verso le creature fantastiche di una mitologia greco-romana ormai in disgrazia. La scoperta di una vasta gamma di esseri infirmi e deformi fa sì che la nozione di disordine si imponga a scapito di quella di ordine come principio naturale fondamentale: il "mostro", inserito gradualmente nella catena ininterrotta delle varietà degli esseri viventi, viene di conseguenza integrato all'interno dell'idea di natura, concepita ormai come spazio di dinamismo vitalistico e di evoluzione perpetua delle specie. Perdendo la sua connotazione negativa, esso si trasforma addirittura in segno tangibile e simbolo di una natura dalle infinite ed imprevedibili possibilità demiurgiche.
- 2 Allo stesso tempo, in campo letterario il riferimento al mostro come metafora della scrittura cessa di corrispondere ad una semplice condanna, per farsi in certi casi elogio e rivendicazione. Erigendosi a categoria estetica, il mostruoso ispira varie teorie poetiche nonché un certo filone di letteratura sperimentale che percorre l'intero

Settecento francese. Di tale letteratura sono espressione, nella prima metà del secolo, romanzi quali *L'histoire des imaginations extravagantes de Monsieur Oufle* di Bordelon, lo *Chef d'oeuvre d'un inconnu* di Thémiseul de Saint-Hyacinthe, *Lamekis* e *La Mouche* di Mouhy. La rottura sistematica della linearità sintagmatica – attraverso la moltiplicazione dei livelli narrativi, il gioco dell'intertestualità e l'esibizione metalinguistica del farsi, o meglio dell'impossibilità del farsi, del romanzo – costituisce una ribellione ed una deviazione “mostruosa” rispetto alle norme letterarie classiche, percepite ormai come statiche ed inadeguate alla nuova concezione di natura, intesa come movimento e disordine: l'instabilità semantica si delinea come il riflesso di quella crisi della coscienza europea che coincide con l'avvento della mentalità scientifica moderna.

- 3 Se le poetiche del disordine si traducono nella prima parte del secolo nell'esibizione della casualità costruttiva e nel rifiuto di una composizione romanzesca lineare, a partire dal 1750 l'aspirazione alla produzione di opere totalizzanti, onnicomprensive ed enciclopediche indirizza i romanzi-mostro sulla strada dell'illeggibilità e del non-senso. I procedimenti dell'innesto e dell'ibridazione – tratti dal modello dell'*Encyclopédie* – sono alla base di nuovi mostri letterari quali *Jacques le Fataliste* di Diderot, *Le Compère Mathieu* di Du Laurens e il *Manuscrit trouvé à Saragosse* di Potocki. La metafora mostruosa si fa infine rivendicazione esplicita in epoca prerivoluzionaria, nelle *Cent Vingt Journées de Sodome* di Sade e nelle *Cataractes de l'imagination* di Jean-Marie Chassaignon. Punto di arrivo di un filone letterario inizialmente fondato su un'intenzione ludica e provocatoria, i due romanzi legano la mostruosità all'illeggibilità, all'incompiutezza semantica che si vuole segno della morte del romanzesco ed al tempo stesso di un'intera civiltà. Mentre la scienza sancisce l'integrazione del mostro all'interno della natura – integrazione che diviene figura di un'utopica unità tra le classi sociali in romanzi-trattato quali *Le Voyageur philosophique* di Listonai, *La Découverte australe* di Rétif de la Bretonne e *De la philosophie de la nature* di Delisle de Sales – Sade e Chassaignon rivendicano l'unicità e l'individualità irriducibile dei loro mostri letterari, la cui tematizzazione della morte del senso riflette il sentimento della crisi di una società, quella dell'*Ancien régime*, ormai alla fine della sua decadenza.
- 4 Estremamente ricco nell'approfondimento della riflessione teorica, sia estetica che scientifica, che il secolo dei Lumi conduce sul tema del mostruoso, l'originale studio di Brunet segue con profitto, attraverso l'analisi puntuale di una serie di romanzi chiave, il percorso di un'immagine metaforica che la letteratura settecentesca utilizza significativamente per descrivere se stessa, che si tratti di esprimere il proprio entusiasmo creativo o di rivelare le proprie *impasses*.